

L'ERPETOFAUNA DELLA CAMPAGNA ROMANA TRA LA RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA ED I MONTI CORNICOLANI: REVISIONE DEI DATI

PIERANGELO CRUCITTI, CHIARA BUFALIERI

Società Romana di Scienze Naturali, SRSN, Via Fratelli Maristi 43, 00137 Roma, Italy; e-mail: info@srsn.it

Abstract – The herpetofauna of the Campagna Romana between the Natural Reserve of Marcigliana and the Cornicolani Mountains; a revision of data – This contribution summarizes the state of the current knowledge on the Amphibians and Reptiles of the Campagna Romana, between the Natural Reserve of Marcigliana and the offshoot of the Cornicolani Mountains, north-east of Rome city area. This small territory is highly fragmented, with spots of mesoxerophilous wood, cultivated land, urban and suburban areas. Data collected during about forty years together with the data of the quoted bibliography are discussed and the presence of 26 species is considered, one of which is the alien turtle *Trachemys scripta*. Among the other 25 species, some are of relevant interest from the ecological and conservational viewpoints; *Salamandrina perspicillata*, *Bufo balearicus*, *Rana dalmatina*, *R. italica*, *Hyla intermedia*, *Anguis fragilis*, *Coronella girondica*, *Elaphe quatuorlineata*, *Natrix tessellata*; the autochthony of *Testudo hermanni* needs confirmation. The distribution of each species in the study area is integrated with eco-ethological data. Species richness, also compared with those of Amphibians and Reptiles of Latium (Central Italy) and the whole Italian territory is high, considering the small extension of this area. A possible integration of the ecological network system is discussed and a “buffer zone” is postulated with the aim to preserve habitat and zoocenosis of particular interest.

Key words: Amphibia, Reptilia, biodiversity, conservation, ecological network, Campagna Romana, Latium, Central Italy.

Riassunto – Il presente contributo riassume lo stato delle conoscenze sugli Anfibi e sui Rettili di un settore della Campagna Romana compreso tra la Riserva Naturale della Marcigliana e le propaggini dei Monti Cornicolani a nord-est di Roma. Particolarmente elevato è il grado di frammentazione del territorio costituito da piccole parcelle di bosco mesotermofilo, aree coltivate e territorio urbano e suburbano. Sono discussi i dati raccolti nell'arco di circa un quarantennio oltre a quelli estrapolati dalla bibliografia. Sono considerate 26 specie, una delle quali sicuramente aliena, *Trachemys scripta*. Alcune specie hanno un rilevante interesse ecologico e conservazionistico; *Salamandrina perspicillata*, *Bufo balearicus*, *Rana dalmatina*, *R. italica*, *Hyla intermedia*, *Anguis fragilis*, *Coronella girondica*, *Elaphe quatuorlineata*, *Natrix tessellata*; l'autoctonia di *Testudo hermanni* richiede conferma. La distribuzione e abbondanza di ciascuna specie viene raffrontata alla sua distribuzione nel Lazio oltre ad essere integrata da dati eco-etologici. La ricchezza di specie sul totale, regionale e nazionale, risulta elevata soprattutto in considerazione della ridottissima superficie di territorio considerato. Viene prospettato un sistema di collegamento a rete tra i frammenti protetti con l'estensione di “buffer zones” che consenta di valorizzare habitat e zoocenosi di particolare importanza conservazionistica.

Parole chiave: Amphibia, Reptilia, biodiversità, conservazione, reti ecologiche, Campagna Romana, Lazio, Italia Centrale.

1. – Introduzione

Il processo di frammentazione ambientale determina la formazione di ecosistemi paesistici nei quali è possibile distinguere la matrice antropica dai frammenti ambientali residui collocati al suo interno, variamente disgiunti e progressivamente più piccoli ed isolati (BATTISTI, 2004, 2005; BATTISTI & ROMANO, 2007). È il caso paradigmatico del comprensorio “arcipelago area cornicolana”, nel settore nord-orientale della Provincia di Roma tra la valle del Fiume Tevere ed i Monti Cornicolani, costituito da circa 20 frammenti forestali che occupano una superficie inferiore al 10% su un'area complessiva di 300 km² (FRANK & LORENZETTI, 2005). All'estremità sud-occidentale l'area è delimitata dalla Riserva naturale

della “Marcigliana”; all’estremità nord-orientale dai Monti Cornicolani e dal Parco regionale dei “Monti Lucretili”. Le conoscenze sull’erpetofauna dell’area sono ancora largamente incomplete sebbene un certo numero di dati specifici siano inclusi in pubblicazioni monografiche più o meno recenti (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2007). La storia delle ricerche erpetologiche sull’area romana ed in particolare sulla Campagna Romana, oggi ampiamente urbanizzata, si può far risalire a Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857), principe di Canino, naturalista particolarmente attivo nella prima metà del XIX secolo. Un periodo di grande fioritura, dopo una stasi dovuta al pressoché totale abbandono delle collezioni, è contestuale alla indefessa attività di Antonio Carruccio (1839-1923) cui si deve l’arricchimento di collezioni universitarie, la costituzione della Società Zoologica Romana nonché una serie di lavori monografici su Anfibi e Rettili della Provincia di Roma pubblicati tra il 1891 ed il 1900. Infine, un terzo periodo d’oro, che continua ininterrottamente da alcuni decenni, è imputabile alla costituzione di gruppi di ricerca presso l’attuale Museo Civico di Zoologia di Roma, che supporta la rivista “Aldrovandia”, e le tre università pubbliche della città di Roma (BOLOGNA *et al.*, 2007). La storia delle ricerche erpetologiche nel settore nord-orientale della Campagna Romana compreso tra l’anello autostradale del GRA ed i Monti Cornicolani è indissolubilmente legata alla fondazione della Società Romana di Scienze Naturali (1967) ed al contestuale trasferimento (1972) nella splendida residenza di “Villa Esmeralda”, sede legale delle attività di promozione della ricerca scientifica dell’ente; tra queste ultime, la costituzione di un’importante collezione erpetologica rappresentativa dell’area in esame.

2. – Materiale e metodi

A partire dal 1997, le indagini sono state inquadrare in un complesso organico di ricerche finalizzate soprattutto alla conoscenza degli Anfibi e dei Rettili della Riserva naturale di “Nomentum” limitatamente all’area di “Macchia (o Bosco) Trentani” (CRUCITTI *et al.*, 2004) e dei Rettili della Riserva naturale della “Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco” (CRUCITTI *et al.*, 2009). Nell’ultimo biennio, l’area è stata oggetto di ulteriori, approfonditi, monitoraggi sul campo; sono stati inoltre riesaminati tutti gli esemplari museali raccolti in loco e conservati nella “Collezione Vertebratologica B. Lanza” della Società Romana di Scienze Naturali; è stata infine esaminata criticamente la bibliografia specifica, ampiamente dispersa. La revisione dei dati sul popolamento degli Anfibi e dei Rettili del territorio considerato rappresenta la base per ulteriori indagini sulla microdistribuzione ed autoecologia delle specie che costituiscono il popolamento della Campagna Romana. Con tale denominazione si indica quella vasta pianura che circonda la Città di Roma solcata dal basso corso del Fiume Tevere, ondulata ed intersecata da fossi, e delimitata dai rilievi collinari dei Monti della Tolfa a settentrione e dai rilievi dei Monti Sabatini, Cornicolani, Tiburtini e Prenestini; infine, dall’edificio vulcanico dei Colli Albani a meridione.

Area di studio. Ai fini della ricerca, sono stati considerati tutti i frammenti forestali dell'arcipelago "area cornicolana" ad eccezione del Parco naturale "Inviolata", della Riserva naturale di "Monte Catillo" e del comprensorio "Monte d'Oro" (FRANK & LORENZETTI, 2005; ARP-LAZIO, 2007) (Fig. 1). Il territorio si sviluppa lungo il tracciato della attuale Via Nomentana ed infrastrutture viarie contigue, dall'estremità nord-orientale del Comune di Roma alle riserve naturali "Nomentum" e "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco" (Via Reatina); include pertanto un piccolo settore del Comune di Roma, nonché il territorio dei comuni di Fonte Nuova, Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano (*partim*). Abbreviazioni utilizzate: Riserva naturale della "Marcigliana" = "Marcigliana"; Riserva naturale di "Nomentum" = "Nomentum"; Riserva naturale della "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco" = "Gattaceca-Barco". Le aree protette sono state istituite con LR29/1997 (LOCASCIULLI *et al.*, 1999); la "Marcigliana" è gestita dall'Ente Regionale RomaNatura, "Nomentum" e "Gattaceca-Barco" dalla Provincia di Roma. Nell'area sono state individuate le seguenti formazioni vegetali basate sulla Classificazione Corine-Biotopes (CC-B) del progetto Carta della Natura: cespuglieti medio-europei (CC-B 31.81, Eunis = F3.1); ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia (CC-B 31.844, Eunis > F3.1; cerrete sud-italiane (CC-B 41.7511, Eunis = G1.7); seminativi intensivi e continui (CC-B 82.1, Eunis < I1.1; oliveti (CC-B 83.11, Eunis = G2.9) (ANGELINI *et al.*, 2009). Si riporta, di seguito, una breve descrizione delle aree suddette, toponimi inclusi.

A) "Marcigliana" e zone limitrofe. L'area della riserva si estende sulle alture delimitate ad ovest dal corso del Fiume Tevere, a sud dal Fosso della Bufalotta, a nord dal Rio del Casale che segna inoltre il confine con il Comune di Roma. Ai suoi margini è presente il complesso residenziale di "Prato Lauro" ove è ubicata la sede della Società Romana di Scienze Naturali (SRSN). Le colline sono ricoperte da seminativo estensivo nonché da aree destinate all'olivicoltura o al pascolo; le vallecole sono punteggiate da frammenti boschivi con *Quercus cerris*, *Quercus robur*, *Quercus pubescens*, *Quercus frainetto* e relativo corteggio di *Acer* sp. e *Ulmus* sp. (LO RE, 2005).

B) "Nomentum". La riserva, inclusa in un'area antropizzata tra i comuni di Fonte Nuova e di Mentana (150 m), contiene ambienti ancora relativamente ricchi di aspetti naturalistici; area a sedimenti alluvionali limoso-sabbiosi, può essere assimilata ad un fondovalle umido rispetto al piano della Via Nomentana che la separa in due tronconi, "Macchia Trentani" e l'adiacente "Selva dei Cavalieri" (163-164 m), dai frammenti contigui di "Macchia Mancini" e del "Bosco di Santa Lucia". La struttura della vegetazione è quella di un bosco mesofilo d'alto fusto a *Quercus cerris* e *Quercus robur* sostituito, lungo i fossi e le linee di impluvio, da boschetti igrofilo con *Ulmus minor*, *Ulmus glabra* e *Rubus ulmifolius* (BATTISTI *et al.* 2002; CRUCITTI *et al.*, 2004).

C) "Gattaceca-Barco". Il paesaggio, ampiamente frammentato sia in relazione alle condizioni naturali sia in relazione all'azione antropica, è caratterizzato da intensa e tipica morfologia carsica. I principali frammenti forestali sono costituiti da: "Macchia di Gattaceca", "Macchia del Barco-Monte Oliveto" (109 m) e "Macchia

del Barco-Fosso del Barco” (65-95 m); infine dal “Bosco (di) Nardi” (135 - 242 m) che include l’area carsica di “Grotte Cerqueta” nel Comune di Sant’Angelo Romano (400 m). La formazione forestale più estesa nei vari frammenti boschivi, separati da estensioni a seminativo e oliveti, è il querceto caducifoglio governato a ceduo, dominato da *Quercus cerris* e *Quercus frainetto*; negli strati inferiori la copertura prevalente è costituita da *Carpinus orientalis* e *Acer campestre*; nello strato erbaceo è abbondante *Ruscus aculeatus* (BATTISTI *et al.*, 2002). Nel comprensorio sono pure inclusi i ruderi del fortilizio medioevale di “Grotta Marozza” e dell’area archeologica Nomentum - Eretum in località “Tor Mancina” nonché due ambienti lentici, un lago artificiale di recente realizzazione (“lago del Barco”, 82 m s.l.m.) ed un vaso con facies stagnale (“stagno del Barco”, 85 m s.l.m.). Infine, i frammenti boschivi di “Pozzo del Merro” e di “Poggio Cesi”, nel Comune di Sant’Angelo Romano, non sono stati esplorati; osservazioni sulla loro erpetofauna sono inserite in contributi naturalistici a carattere più generale (GIARDINI, 2000; GIARDINI *et al.*, 2001). Le unità di rilevamento interessate dalla presente ricerca, riferite alla griglia UTM 10 x 10 km in cui è stato suddiviso il Lazio a fini erpetologici, sono riportate in Fig. 2.

Metodologie di indagine. Sono stati presi in considerazione dati originali e bibliografici, rilevati o riportati con sufficiente accuratezza geografica e precisione tassonomica. Le indagini di campo (200 giorni), eseguite in orario antimeridiano, pomeridiano e notturno, sono state ripartite in base alle tipologie: 1- monitoraggi periodici su intervalli brevi: hanno interessato l’area di “Nomentum” a partire dal 1997 (CRUCITTI *et al.*, 2004) e l’area di “Gattaceca-Barco” a partire dal 2003 (CRUCITTI *et al.*, 2009) utilizzando il metodo dei transetti di lunghezza prestabilita (APAT & CTN_NE, 2005); 2 - monitoraggi non periodici su intervalli prolungati: hanno interessato le aree limitrofe alla sede SRSN e la “Marcigliana” (1973-2010). Sono stati (ri)esaminati gli esemplari rinvenuti allo stato di cadavere in buone condizioni di conservazione, preservati in alcool nella collezione vertebratologica della SRSN e identificati dal numero di catalogo preceduto dall’acronimo CVSRSN seguito dalla data di raccolta (CRUCITTI *et al.*, 2009). Abbreviazioni: mesi dell’anno in numeri romani; Lt, lunghezza totale o del corpo. I nomi scientifici ed i nomi volgari italiani sono basati sui contributi di RAZZETTI *et al.* (2001), FROST *et al.* (2006), SINDACO *et al.* (2006), LANZA *et al.* (2007, 2009), STÖCK *et al.* (2008). Tutte le specie autoctone citate sono protette dalla L.R. 18/1988 ad eccezione dei Ranidae del genere *Pelophylax* e del Viperidae *Vipera aspis*.

3. – Risultati

L’esame dei dati inediti e delle citazioni bibliografiche disponibili ha consentito di accertare la presenza, storica o attuale, di 26 specie (25 + 1 sicuramente alloctona) nell’area della Campagna Romana considerata dal presente contributo; 10 Anfibi e 16 (15 + 1) Rettili.

Salamandrina perspicillata (Savi, 1821) – Salamandrina dagli occhiali settentrionale

Due individui adulti sono stati rinvenuti in altrettante località; “Fosso Trentani” (CRUCITTI *et al.* 2004) e “Fosso del Barco” (CRUCITTI & AGABITI ROSEI, 2009). Trattasi di corsi d’acqua con deflusso laminare, il primo a carattere torrentizio su substrato sabbioso, il secondo con idroperiodo permanente su substrato roccioso e fortemente incassato in una forra. In entrambi i siti non è stata accertata attività riproduttiva (Fig. 3).

Lissotriton vulgaris (Linnaeus, 1758) – Tritone punteggiato

Nonostante la presenza di ambienti apparentemente favorevoli, in particolare ai margini della “Macchia del Barco” ove esistono specchi d’acqua relativamente estesi, e nella “Macchia di Gattaceca” ove si formano periodicamente pozze temporanee peraltro prive di Anfibi, questa specie è stata sinora osservata unicamente nel sinkhole allagato “Pozzo del Merro”. Secondo GIARDINI *et al.* (2001, 2006 b) le acque della cavità ospiterebbero stabilmente popolazioni di questa specie e del tritone crestatto italiano.

Triturus carnifex (Laurenti, 1768) – Tritone crestatto italiano

Questa specie predilige corpi idrici relativamente estesi o, al limite, fontanili-abbeveratoi, biotopi che, nell’area considerata, sono risultati privi di urodela. L’unica eccezione è sinora costituita dal sinkhole di “Pozzo del Merro”, nelle cui acque questa specie coesiste con la precedente (GIARDINI *et al.* 2001, 2006 b).

Bufo bufo (Linnaeus, 1758) – Rospo comune

Specie ubiquista, è stata rinvenuta a “Grotte Cerqueta” (GIARDINI, 1987, 2006 a), “Poggio Cesi” (GIARDINI, 2000), “Macchia Trentani” (BATTISTI *et al.*, 2002; CRUCITTI *et al.*, 2004) e nel sito archeologico Nomentum-Eretum (CRUCITTI, 2007); è stata inoltre frequentemente osservata in tutta l’area urbanizzata di “Prato Lauro” e all’interno della “Macchia di Gattaceca” s. str., nel “lago del Barco”, oltre che nei pressi del “Bosco di Santa Lucia”. La specie è stata rinvenuta deambulante in pieno inverno, in condizioni di leggera pioggia battente e temperatura dell’aria non inferiore a 6 °C. Ovature e girini sono stati osservati in un fontanile-abbeveratoio monovasca limitrofo al “Bosco di Santa Lucia” (III.2010); considerevoli concentrazioni di girini, che costituivano una fascia spondale estesa 1-2 m, sono state osservate nel “lago del Barco” (IV.2010). Nell’inverno 2009-2010, il rospo comune non è stato osservato nel comprensorio di “Prato Lauro” al contrario degli anni precedenti; nello stesso periodo e sito, il rospo smeraldino è stato invece osservato frequentemente. *B. bufo* è specie ampiamente diffusa, euritopica ed eurizonale nel Lazio come del resto nelle altre regioni italiane (BÖHME *et al.*, 2007).

Bufo balearicus Boettger, 1880 – Rospo smeraldino italiano

Entità la cui posizione tassonomica e nomenclaturale è ancora dibattuta

(FROST, 2004; BALLETO *et al.*, 2007; STÖCK *et al.*, 2006). La specie può essere ritenuta stabilmente presente nel comprensorio di “Prato Lauro” come attestato da vecchi reperti (CVSRSN 301, 16.V.1977) e da numerose osservazioni successive culminate nell’accertamento dell’accoppiamento e della deposizione dei cordoni di uova (II.2000) in una grande fontana con acque basse e limpide all’interno di una proprietà privata, biotopo successivamente scomparso (VI.2006); infine, individui adulti in attività sono stati osservati in ore notturne o rinvenuti cadaveri nell’area di “Prato Lauro” (IX.2008; XI.2009; II-V.2010). *Bufo bufo* e *Bufo balearicus* sono sintopiche nell’area circostante la sede SRSN, un prato erboso periodicamente falciato con olivi, palme, pini, cipressi, abeti. Il rospo smeraldino è pure segnalato in un opuscolo divulgativo su “Parco Trentani” (sic!) (AA. VV., 1999) corredato da un elenco di specie vertebrate la cui effettiva presenza nell’area è tutta da dimostrare; con ogni probabilità, la menzione di BATTISTI *et al.* (2002) per l’area di “Nomentum” riprende acriticamente tale segnalazione; le ricerche intensive effettuate tra il 1997 ed il 2003 non hanno accertato la presenza di questa specie e neppure di ambienti potenzialmente idonei alla sua riproduzione (CRUCITTI *et al.*, 2004). La presenza di questo Bufonidae a “Poggio Cesi” viene ritenuta molto probabile, in quanto rinvenuta in località limitrofe del Comune di S. Angelo Romano (GIARDINI, 2000).

Hyla intermedia Boulenger, 1882 – Raganella italiana

Specie la cui presenza nel comprensorio di “Prato Lauro” è confermata sia da vecchi reperti museali (CVSRSN 523; 15.III.1980), sia dal rilevamento, più o meno recente, delle inconfondibili emissioni canore dei maschi, molto vociferi; in particolare, le numerose piscine, vasche e fontane trascurate delle ville padronali potrebbero rappresentare ambienti idonei; analogamente, può essere considerata molto probabile la sua presenza nell’antistante “Marcigliana”. Questo ilide è stato osservato sul crinale di “Colle Lungo” all’interno di “Macchia Trentani” in un prato allagato, alimentato da un fontanile-abbeveratoio con acqua in tracimazione; nel suddetto biotopo sono stati monitorati, all’inizio di giugno, maschi in fregola in attività canora esclusivamente in ore notturne e piovose (CRUCITTI *et al.*, 2004); peraltro, tale sito è stato alterato dalla realizzazione (2002-2003) di un vaso artificiale recintato in fase di interrimento (VIII.2009). La raganella italiana è citata anche per “Grotte Cerqueta” (GIARDINI, 2006 a); la sua presenza a “Poggio Cesi” è giudicata molto probabile dato che è stata rinvenuta in altre località del Comune di S. Angelo Romano (GIARDINI, 2000).

Pelophylax bergeri (Günther, 1985) / *Pelophylax klepton hispanicus* (Bonaparte, 1839) – Rana di Berger / Rana di Uzzell

Rane verdi sono citate per “Macchia Trentani” ove sono state rinvenute nel prato allagato del sito di “Colle Lungo”, sintopiche con *H. intermedia* (CRUCITTI *et al.*, 2004); sono d’altronde citate per “Nomentum” da BATTISTI *et al.* (2002; sub *Rana esculenta*), mentre nessun anfibio è citato da questi autori per “Gattaceca-Barco” ed in particolare per la “Macchia di Gattaceca” s. str. ove effettivamente predominano

condizioni di pronunciata aridità (CRUCITTI *et al.*, 2009). Nello “stagno del Barco”, biotopo in precarie condizioni, sia perché circondato da agrosistemi a monocoltura e sia perché soggetto a completa asciutta estiva, è presente una piccola popolazione (VII.2009). Per la cavità carsica di “Pozzo del Merro” sono citate da GIARDINI *et al.* (2001). Infine, osservazioni degli anni '70 si riferiscono a rane verdi rinvenute morte lungo la strada, sede della SRSN (Via Fratelli Maristi), vittime del traffico veicolare; non è quindi escluso che le due *Pelophylax* possano sopravvivere in qualche villa padronale del comprensorio di “Prato Lauro”, legate a piscine, vasche e fontane trascurate.

Rana dalmatina Bonaparte, 1838 – Rana dalmatina

L'unica osservazione certa è quella di un individuo rinvenuto nel sottobosco di “Macchia Trentani” (CRUCITTI *et al.*, 2004). La sua presenza a “Poggio Cesi” è ritenuta molto probabile da GIARDINI (2000) essendo stata rinvenuta in altre località del Comune di S. Angelo Romano.

Rana italica Dubois, 1987 – Rana appenninica

La rana appenninica è stata rinvenuta a “Macchia Trentani” ove risulta assai abbondante negli impluvi più o meno temporanei come nel fitto della vegetazione secondaria che colma avvallamenti e fossati (CRUCITTI *et al.*, 2004). Questa specie è stata osservata nel sito dell'area archeologica “Nomentum - Eretum” sotto un cavalcavia autostradale con tracce di umidità e persino all'interno di antichi ipogei (CRUCITTI, 2007). È inoltre presente nell'invaso di “Fosso del Barco” con una popolazione ben strutturata costituita da neometamorfosati e sub-adulti nonché da adulti di considerevoli dimensioni; questi ultimi sono stati talvolta rinvenuti nel fittume delle radici della vegetazione arborea esposte nell'impluvio: nello stesso sito e periodo è piuttosto abbondante (raccolte con trappole a caduta) *Dolichopoda geniculata* (O. G. Costa, 1836) (Orthoptera, Rhaphidophoridae), specie subtroglifila, talvolta epigea (DI RUSSO & RAMPINI, 2004), potenziale preda di *R. italica*; individui di *R. italica* in attività sono stati riscontrati anche in pieno inverno e nei settori più profondi dell'alveo privi di vegetazione acquatica, con temperatura dell'aria 5,4 °C e dell'acqua 6,0 °C (L2010) (Fig. 4). La rana appenninica è pure presente all'interno della voragine di “Pozzo del Merro” ove peraltro non sembra abbondante (GIARDINI *et al.*, 2001; GIARDINI, 2006 b).

Testudo hermanni Gmelin, 1789 – Testuggine di Hermann

La Testuggine di Hermann è menzionata di “Poggio Cesi” ove peraltro è considerata “rarissima” (GIARDINI, 2000) e di “Gattaceca-Barco”, area nella quale la sua presenza “richiede conferma” (BATTISTI *et al.*, 2002). Nel luglio 2010 un cadavere, juv. di Lt 6,5 cm, è stato raccolto nell'area suburbana di Tor Lupara di Fonte Nuova in Via Salvatoreto all'altezza del 19° km della Via Nomentana (CVSRSN 1042). Si tratta di una strada che si estende sino alla campagna con coltivi e prati adiacenti all'abitato.

Hemidactylus turcicus (Linnaeus, 1758) – Geco verrucoso

Specie ormai stabilmente insediata negli edifici antropici dell'area, dalla sede SRSN (CVSRSN 496, 10.V.2003) al centro urbano di Monterotondo, incluse le aree protette di "Nomentum" e "Gattaceca-Barco" (CRUCITTI *et al.*, 2004, 2009).

Tarentola mauritanica (Linnaeus, 1758) – Geco comune

Specie più localizzata della precedente, è nota per il comprensorio di "Prato Lauro" ove risulta sintopica con il gecko verrucoso; in tal caso, si rinviene, nelle giornate assolate, in attività di termoregolazione sulle superfici murarie esposte W o SW e fessurate, al contrario dell'emidattilo, crepuscolare e notturno, il quale penetra frequentemente all'interno degli edifici. È pure genericamente citato di "Gattaceca-Barco" (BATTISTI *et al.*, 2002) ed è sicuramente presente nel centro abitato di Tor Lupara di Fonte Nuova (VII.2010).

Anguis fragilis Linnaeus, 1758 – Orbettino

Specie rinvenuta in poche stazioni; una depressione umida all'interno di "Macchia Trentani" ed una dolina della "Macchia di Gattaceca" s.str., nelle quali è stata rinvenuta in quattro visite, un individuo / visita (CRUCITTI *et al.*, 2004, 2009). Per "Gattaceca-Barco" era stata in precedenza segnalata genericamente da BATTISTI *et al.*, 2002. La sua presenza a "Poggio Cesi" è considerata molto probabile essendo stata riscontrata in località limitrofe (GIARDINI, 2000); è inoltre citata di "Grotte Cerqueta" (GIARDINI, 2006 a).

Lacerta bilineata Daudin, 1802 – Ramarro occidentale

Specie ampiamente diffusa, riscontrata in numerose località. Di "Gattaceca-Barco" è citata da BATTISTI *et al.* (2002; sub *Lacerta viridis*). È inoltre presente con popolazioni abbondanti e ben strutturate a "Macchia Trentani" (CRUCITTI *et al.*, 2004) e soprattutto a "Macchia di Gattaceca" s. str. ove sono stati osservati giovani e sub-adulti nonché adulti di considerevoli dimensioni (CRUCITTI *et al.*, 2009). È stata recentemente osservata a "Grotta Marozza" e "Macchia del Barco" s.l., nel "Bosco Nardi", ai margini del "lago del Barco" e dei fossati della "Marcigliana" all'altezza del 15° km della Via Nomentana. È considerata specie comune a "Grotte Cerqueta" (GIARDINI, 1987; sub *L. viridis*; GIARDINI, 2006 a) ed è pure menzionata di "Poggio Cesi" (GIARDINI, 2000; sub *L. viridis*) nonché dell'esterno di "Pozzo del Merro" (GIARDINI *et al.*, 2001). Lt max. accertata, 41 cm. Fenologia: III-X.

Podarcis muralis (Laurenti, 1768) – Lucertola muraiola

Specie ubiquista e piuttosto abbondante, già menzionata per "Gattaceca-Barco" (BATTISTI *et al.*, 2002), è citata di "Macchia Trentani" e "Macchia di Gattaceca" s. str. (CRUCITTI *et al.*, 2004, 2009), "Grotte Cerqueta" (GIARDINI, 1987, 2006 a), "Poggio Cesi" (GIARDINI, 2000) e "Pozzo del Merro" (GIARDINI *et al.*, 2001); è stata inoltre rinvenuta nel sito ruderale di "Grotta Marozza" e nel "Bosco di Santa Lucia". Lt max. accertata, 22 cm. Fenologia: II-X.

Podarcis siculus (Rafinesque-Schmaltz, 1810) – Lucertola campestre

Specie ubiquista, già menzionata per “Gattaceca-Barco” (BATTISTI *et al.*, 2002), è citata di “Macchia Trentani” e “Macchia di Gattaceca” s.str. (CRUCITTI *et al.*, 2004; CRUCITTI *et al.*, 2009), ove è stata osservata ai margini della grande dolina “Buca di San Francesco”, “Grotte Cerqueta” (GIARDINI, 1987, 2006 a), “Poggio Cesi” (GIARDINI, 2000), “Pozzo del Merro” (GIARDINI *et al.* 2001), sito archeologico Nomentum-Eretum (CRUCITTI, 2007); è stata inoltre rinvenuta a “Bosco Nardi”, “Grotta Marozza”, “Bosco di Santa Lucia” e nei prati della “Marcigliana”. È il rettile più frequente nel comprensorio di “Prato Lauro” ed in tutte le aree urbane e periurbane comprese tra Fonte Nuova e Monterotondo. Lt max. accertata, 21 cm. Fenologia: II-XII.

Chalcides chalcides (Linnaeus, 1758) – Luscengola comune

La distribuzione della luscengola sembra presentare una lacuna, dalle aree a nord-est di Roma limitrofe al GRA e sino a “Macchia Trentani” inclusa. Nel comprensorio di “Prato Lauro”, la specie, ancora presente negli anni ’70 soprattutto nei coltivi e campi abbandonati, non è stata più osservata nei decenni successivi; la sua assenza da “Macchia Trentani” è forse imputabile alla marcata umidità dell’area. Una popolazione abbondante, nella quale sono stati peraltro riscontrati numerosi adulti con aree necrotiche scure variamente estese (micosi? neoplasie cutanee?), è stata monitorata sui declivi assolati della “Macchia di Gattaceca” prospicienti il tratto autostradale Fiano-San Cesareo (CRUCITTI *et al.*, 2009). Questo scincide è stato osservato in attività nei prati erbosi limitrofi al fortilizio medioevale di “Grotta Marozza” sia in primavera sia nelle giornate invernali assolate (II.2010; temperatura aria 13 °C). E’ specie comune nel sito di “Grotte Cerqueta” (GIARDINI, 1987, 2006 a); è inoltre citata di “Poggio Cesi” (GIARDINI, 2000) e di “Pozzo del Merro” (GIARDINI *et al.*, 2001). Lt max. accertata, 29 cm. Fenologia: II-IX.

Coronella girondica (Daudin, 1803) – Colubro di Riccioli

Questa specie è segnalata sulla base di un solo reperto, un adulto di Lt ~50 cm raccolto nella sede SRSN (CVSRSN, 347; 31.VIII.1973); nei decenni successivi, questo colubride non è più stato osservato e non se ne conoscono citazioni bibliografiche recenti (Fig. 5).

Elaphe quatuorlineata (Lacépède, 1789) – Cervone

Specie citata di “Poggio Cesi” (GIARDINI, 2000) e della “Marcigliana” (BOLOGNA *et al.*, 2007); inoltre di “Gattaceca-Barco”, nella quale un individuo adulto è stato osservato in un declivio costituito da una radura erbosa tra una boscaglia rada ed un esteso ginestreto, habitat ad elevata eterogeneità strutturale e biodiversità (CRUCITTI *et al.*, 2009).

Hierophis viridiflavus (Lacépède, 1789) – Biacco

Specie comune, è citata di “Grotte Cerqueta” (GIARDINI, 1987, 2006 a), “Poggio Cesi” (GIARDINI, 2000), “Pozzo del Merro” (GIARDINI *et al.*, 2001), “Macchia

di Gattaceca” s.str. (CRUCITTI *et al.*, 2009), “Macchia Trentani” (CRUCITTI *et al.*, 2004; segnalazione ulteriormente confermata dalla ricognizione di cadaveri sulla Via Nomentana all’altezza della riserva). Nelle collezioni della SRSN esistono reperti della “Marcigliana” (CVSRSN, 396; X.1973) e di Colleverde di Guidonia al 16° km della Via Nomentana (CVSRSN, 611; 31.X.1984). Nell’area di “Prato Lauro” viene osservata con frequenza discontinua, spesso vittima, in particolare i sub-adulti, del traffico veicolare; adulti di notevoli dimensioni in attività sono stati osservati nella sede SRSN in coincidenza con la lavorazione meccanica dei coltivi limitrofi (V.2006). È presente anche nel centro urbano di Monterotondo, nei giardini terrazzati e negli orti urbani parzialmente incolti ed ingombri di masserie; in tal caso, la preda d’elezione potrebbe essere costituita da *P. siculus*, assai abbondante negli stessi biotopi; individui giovani penetrano occasionalmente negli edifici antropici (sede SRSN; Monterotondo). Opportunismo e spiccata lacertofagia nella dieta di questa specie sono stati d’altronde evidenziati proprio nell’area di “Nomentum” (RUGIERO & LUISELLI, 1995; CAPULA *et al.*, 2008).

Natrix natrix (Linnaeus, 1758) – Natrice dal collare

Specie citata di “Poggio Cesi” (GIARDINI, 2000) e “Macchia Trentani” (CRUCITTI *et al.*, 2004), è stata recentemente osservata presso Casali di Mentana (loc. Via delle Molette; adulto e sub-adulto). Nelle collezioni della SRSN sono conservati reperti piuttosto datati provenienti dalla “Marcigliana” (CVSRSN, 389; 15.IX.1974) e da “Prato Lauro” (CVSRSN, 385; 28.VI.1973, femmina adulta in attività di predazione su *Bufo bufo*), località quest’ultima nella quale non viene osservata da molti anni. Lt max. accertata, 167 cm. Fenologia VI-X.

Natrix tessellata (Laurenti, 1768) – Natrice tassellata

Specie rappresentata da un solo ritrovamento nell’area, un esemplare juv. rinvenuto morto in località “Tor Mancina” (CVSRSN, 1002; 24.IV.2006), che qualifica questa natrice come uno dei rettili più rari e localizzati (CRUCITTI *et al.*, 2009).

Zamenis longissimus (Laurenti, 1768) – Saettone comune

Specie citata di “Grotte Cerqueta”, “Poggio Cesi” (GIARDINI, 1987, 2000, 2006 a) e “Macchia Trentani” (CRUCITTI *et al.*, 2004), oltre ad essere rappresentata da esemplari provenienti dalla “Marcigliana” nei pressi di Tor Lupara di Fonte Nuova (CVSRSN, 397; 19.X.1975) e da “Macchia Trentani” all’altezza del 21° km della Via Nomentana (CVSRSN, 1039; 12.VI.2008: adulto, vittima del traffico veicolare). Lt max. accertata, 161 cm. Fenologia V-X.

Vipera aspis (Linnaeus, 1758) – Vipera comune

Specie citata di “Grotte Cerqueta” (GIARDINI, 1987, 2006 a) e dell’area esterna a “Pozzo del Merro” (GIARDINI *et al.*, 2001), è stata recentemente segnalata di due siti della “Macchia di Gattaceca” s.str. dai quali provengono esemplari collezionati (CVSRSN, 989, 991) (CRUCITTI *et al.*, 2009). Lt max. accertata, 80 cm. Fenologia V-X.

Specie alloctone

Trachemis scripta (Schoepff, 1792) – Testuggine dalle orecchie rosse

Un adulto è stato osservato nel corso in due visite successive nel bacino artificiale sul crinale di “Colle Lungo” all’interno di “Macchia Trentani” (CRUCITTI *et al.*, 2004); tale rilascio non sembra sia stato seguito da acclimatazione.

4. – Discussione

Alcune specie sono state osservate nella sola fase iniziale della presente ricerca e mai più monitorate successivamente. *S. perspicillata* potrebbe essere estinta nella riserva “Nomentum” (già citata da BATTISTI *et al.*, 2002; sub *S. terdigitata*) analogamente a quanto ipotizzato per varie località planiziali residue strettamente limitrofe a Roma tra cui la “Marcigliana” (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003; sub *S. terdigitata*). L’individuo di “Fosso Trentani” (rinvenuto sotto un ceppo, V.1997) è rimasto unico nonostante l’intensità delle ricerche protrattesi sino al 2010 ed estese all’intero territorio di “Nomentum”. La specie è tuttavia presente nell’ambiente sub-urbano di Vejo (BOLOGNA & SALVI, 2008 a) ed è ancora relativamente abbondante nella Riserva naturale dell’“Insugherata”, unica stazione attualmente nota nell’area del Comune di Roma delimitata dal GRA a pochi km in linea d’aria dalla “Marcigliana” (DELLA ROCCA & VIGNOLI, 2009). Sono necessarie approfondite ricerche per definire lo status della popolazione di “Macchia del Barco”, area che potrebbe essere inserita tra le poche stazioni planiziali del Lazio in cui la specie è tuttora presente, in particolare se ne fosse accertata l’idoneità come sito riproduttivo. Le popolazioni planiziali del Lazio, al contrario delle popolazioni collinari e submontane, sono “altamente vulnerabili in termini di conservazione” (BOLOGNA, 2007). *S. perspicillata* è considerata specie sciafila, legata tipicamente a formazioni di bosco misto mesofilo o submesofilo; nel Lazio è diffusa con relativa continuità in tutte le province (ANGELINI *et al.*, 2007). *S. perspicillata* è inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat; è inoltre specie di interesse comunitario nel Lazio (Codice Natura 2000: 1175) (BOLOGNA & SALVI, 2008 a). *L. vulgaris*, specie sostanzialmente euritopica, frequenta una grande varietà di ambienti acquatici e terrestri (boschi igrofilo); nel Lazio è distribuito, piuttosto uniformemente, in tutte le province (BOLOGNA *et al.*, 2000; RAZZETTI *et al.*, 2007). La carenza di corpi idrici nell’area romana è all’origine della sua rarefazione (BOLOGNA *et al.*, 2003). *T. carnifex* appare, in numerose località dell’areale italiano, “in sensibile e costante diminuzione” (VANNI *et al.*, 2007). Il tritone crestato italiano frequenta i più diversi corpi idrici, sia in ambienti aperti sia in boschi di latifoglie, di conifere o misti; nel Lazio è distribuito, piuttosto uniformemente, in tutte le province (BOLOGNA *et al.*, 2000; VANNI *et al.*, 2007); in alcuni comprensori montani interni ed isolati come i Monti Simbruini, è ancora abbondante (CRUCITTI *et al.*, 2010). *T. carnifex* è incluso negli allegati II e IV della Direttiva Habitat: è inoltre specie di interesse comunitario nel Lazio (Codice Natura 2000: 1167) (BOLOGNA & SALVI, 2008 b).

Bufo bufo paga un elevatissimo tributo al traffico veicolare, in particolare lungo la Via Nomentana ma anche sulle strade secondarie e sterrate. *B. balearicus* è specie parasteppica e pioniera degli ambienti lentici, dalla distribuzione frammentata nell'area urbana e suburbana di Roma e piuttosto discontinua nel Lazio (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007). È specie inclusa nell'allegato IV della Direttiva Habitat. *H. intermedia* è poco diffusa in tutta l'area capitolina per la quale non esistono segnalazioni per il settore nord-orientale (BOLOGNA *et al.*, 2003); manifesta una spiccata preferenza per le località poste a quote inferiori a 400 m, in particolare del litorale tirrenico (BOLOGNA *et al.*, 2000). La sua distribuzione lungo il bacino fluviale del Tevere viene attualmente considerata "continua" (BOLOGNA *et al.*, 2007). Specie endemica italiana, a costumi crepuscolari, criptica ed elusiva, è considerata schiettamente subarboricola (LAPINI, 2007). È inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat. Le due specie di *Pelophylax* sono ancora piuttosto diffuse ed abbondanti a Roma e nel Lazio (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003) ove convivono nei corpi idrici più diversi per tipologia ed estensione. *R. dalmatina*, specie spiccatamente legata ai boschi igrofilo, è assai localizzata nell'ecosistema urbano di Roma; d'altronde, è specie dalla distribuzione ormai fortemente discontinua in tutto il Lazio ove appare in forte declino (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007). Allo stato attuale delle conoscenze, *R. italica*, endemica della Penisola Italiana e strettamente igrofila, risulta relativamente diffusa ed abbondante; è decisamente localizzata nell'area urbana di Roma; è invece uniformemente diffusa nella Provincia di Roma e nel resto del Lazio, in particolare sui rilievi appenninici (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007); è infine inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat. Al momento non è possibile concludere in merito all'esistenza, o meno, di una popolazione naturale stabile di *T. hermanni*. Peraltro, la maggior parte delle stazioni di rinvenimento della Testuggine di Hermann nella Provincia di Roma si collocano lungo la fascia costiera e subcostiera; questa testuggine è tipicamente legata alla macchia mediterranea ed al bosco termofilo (BOLOGNA *et al.*, 2007). *H. turcicus* è un taxon sinantropico e stenozonale, dalla distribuzione limitata alla fascia costiera, pianiziale e collinare del Lazio, ove risulta particolarmente frequente nei contesti urbani (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007). *T. mauritanica* è presente soprattutto nel centro urbano di Roma (BOLOGNA *et al.*, 2003), come attestano anche reperti museali piuttosto recenti (CVSRSN 264, Piazza di Porta Pia, 15. III.1991). *A. fragilis* è specie spiccatamente fossoria, piuttosto criptica ed elusiva, pertanto è probabile che la sua abbondanza sia sottostimata; peraltro, la sua distribuzione nel Lazio è giudicata assai discontinua (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007). L'assenza di *L. bilineata* nel comprensorio di "Prato Lauro" è imputabile all'elevato grado di urbanizzazione dell'area; peraltro è ancora piuttosto diffusa ed abbondante in tutto il Lazio (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2007). *P. muralis* era relativamente comune nel comprensorio di "Prato Lauro", in particolare nella sede SRSN ove risultava legata ai muri di cinta; circa dieci anni fa è iniziato il declino della popolazione, attualmente del tutto scomparsa. *P. muralis* è assente nelle aree più massicciamente antropizzate di ecosistemi urbani, ad esempio Monterotondo, ove risulta invece presente la lucertola campestre; è comunque assai

diffusa a Roma e nel Lazio (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003); diurna ed euritopica, si rinviene ai margini del bosco, nelle radure, nel sottobosco, nei muri di pietre a secco e lungo le rive pietrose di corsi d'acqua. *P. siculus* è indubbiamente più termofila ed eliofila della lucertola muraiola, potendosi rinvenire nelle località degradate ed antropizzate dei centri abitati, ad esempio giardini ed orti invasi da erbe infestanti ed ingombri di masserizie (Monterotondo); è assai diffusa in tutto il Lazio incluso il comprensorio urbano di Roma (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003). *C. chalcides* è una specie termofila e praticola, abbondante nelle aree limitrofe al centro urbano di Roma ed ampiamente diffusa nella Provincia di Roma come nel resto del Lazio (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007). La presenza di *C. girondica* è stata recentemente documentata per l'area occidentale del GRA esterna al Comune di Roma; è d'altronde nota del limitrofo comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate oltre che di pochissime altre stazioni della Provincia di Roma (BOLOGNA *et al.*, 2007). La possibilità che questo colubride possa essere ancora presente nei recessi più isolati ed indisturbati di "Gattaceca-Barco", suggerisce un approfondimento delle ricerche nel periodo adatto alle attività di questa specie spiccatamente termofila. Si tratta peraltro di una specie rara ed estremamente vulnerabile, inserita nell'allegato III della Convenzione di Berna. Le popolazioni di *E. quatuorlineata* sono in grave contrazione a causa di numerosi, concomitanti, fattori di minaccia; mentre risulta uno dei rettili più localizzati nell'area urbana di Roma (BOLOGNA *et al.*, 2003), appare tuttavia ancora piuttosto diffuso nel resto del territorio provinciale (BOLOGNA *et al.*, 2007). È specie inclusa negli allegati II e IV della Direttiva Habitat; è inoltre specie di interesse comunitario nel Lazio (Codice Natura 2000: 1279) (LUISELLI, 2008). *H. viridiflavus*, specie euritopica e piuttosto eurizonale, è il serpente più diffuso nell'area urbana di Roma (CVSRSN, 395; Monte Mario, V.1971) come del resto nell'intero Lazio (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007). *N. natrix* è piuttosto localizzata nell'area metropolitana di Roma (BOLOGNA *et al.*, 2003), mentre è ancora abbastanza diffusa nella Provincia di Roma come nel resto del Lazio, sebbene l'alterazione e la scomparsa degli ambienti umidi abbiano determinato la riduzione piuttosto marcata di alcune popolazioni (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2007). È specie inserita nell'allegato III della Convenzione di Berna. Considerata ancora relativamente diffusa nella regione (BOLOGNA *et al.*, 2000), *Natrix tessellata* è tuttavia localizzata e poco abbondante nella Provincia di Roma nonché estremamente localizzata nell'area di Roma all'interno del GRA (BOLOGNA *et al.*, 2003, 2007). La sua progressiva rarefazione è imputabile alla alterazione e compromissione dei bacini idrici ed in particolare delle comunità ittiche e di Anfibi dalle quali questo ofide dipende strettamente dal punto di vista trofico (BOLOGNA *et al.*, 2007). Sebbene localmente in forte diminuzione a causa della distruzione dell'habitat elettivo, *Z. longissimus* è ancora ampiamente distribuito nel Lazio inclusa la Provincia di Roma (BOLOGNA *et al.*, 2000; BOLOGNA *et al.*, 2007); nella città di Roma è localmente abbondante, legato a zone termofile o sub-termofile (BOLOGNA *et al.*, 2003). *V. aspis* è assai localizzata nell'area all'interno del GRA; è diffusa in tutto il territorio del Lazio con alcuni vuoti distributivi, presumibilmente imputabili a difetto di ricerca, nelle provincie di

Frosinone e Latina; anche nella Provincia di Roma è relativamente diffusa; il declino di alcune popolazioni è tuttavia assai marcato (BOLOGNA *et al.*, 2000, 2003, 2007). Nel territorio considerato appare strettamente legata alle aree rupestri e cespugliate a substrato calcareo. *Trachemys scripta* è specie ormai comune nella città di Roma ove si è acclimatata con successo risultando particolarmente abbondante nei laghetti delle ville storiche (BOLOGNA *et al.*, 2003; si veda KRAUS (2009) per il repertorio bibliografico delle segnalazioni relative al territorio italiano). Nella Provincia di Roma, ove risultava segnalata di una sola località (BOLOGNA *et al.*, 2000), può essere attualmente considerata uno dei vertebrati alloctoni a più ampia distribuzione (BOLOGNA *et al.*, 2007).

Ulteriori taxa potrebbero incrementare la lista, ad esempio *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758) o testuggine d'acqua europea, data la presenza di ambienti lentici, fossi, stagni e piccoli bacini lacustri. È questa, al momento, la differenza più significativa che emerge dalla comparazione tra l'erpeto fauna dell'area indagata e quella dei Monti Lucretili e Monti Cornicolani, 22 e 21 specie rispettivamente, 24 complessivamente; oltre alla presenza di *Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838) o Ululone appenninico sui Monti Lucretili ed alla assenza di *C. girondica* e *N. tessellata* da entrambi i comprensori montuosi (CARPANETO, 1995). Peraltro, la presenza di *T. hermanni* richiede conferma per l'area considerata da questo lavoro o riconferma per i Monti Lucretili (BOLOGNA, 2007 per la segnalazione di CARPANETO, 1995). Due sole specie possono essere considerate ubiquiste ed estremamente abbondanti, *B. bufo* e *P. siculus*. Alcune specie sono ancora localmente abbondanti; *R. italica*, *P. muralis*, *L. bilineata*, *C. chalcides*. A livello locale, possono estinguersi, più o meno rapidamente, popolazioni isolate di specie scarsamente vagili presenti in aree ampiamente ridotte e frammentate ovvero caratterizzate da bassa idoneità, quali *S. perspicillata*. L'impoverimento e la conseguente "banalizzazione" delle zoocenosi a spese di specie vulnerabili ed esigenti è ormai un processo frequente nelle aree più intensamente sfruttate (FICETOLA & DE BERNARDI, 2004, GENTILLI, 2004, GENTILLI *et al.*, 2004). Comprensori periurbani come "Prato Lauro" non sono più idonei alla presenza di specie particolarmente selettive, ad esempio *N. natrix* e *C. girondica*; ad ulteriore conferma, risultano del tutto scomparse o, nell'ipotesi più ottimistica, estremamente rarefatte, specie della microteriofauna quali *Talpa romana* Thomas, 1902, *Crocidura leucodon* (Hermann, 1780), *Suncus etruscus* (Savi, 1822), *Hypsugo savii* (Bonaparte, 1837) ed *Eptesicus serotinus* (Schreber, 1774) risultando invece ancora presenti *Erinaceus europaeus* Linnaeus, 1758 e *Pipistrellus kuhlii* (Kuhl, 1817). Soprattutto a causa della sua posizione, "Nomentum" è in fase di progressivo, inarrestabile, degrado. Viceversa, i frammenti forestali più isolati dai contesti urbani e dalle strade a grande scorrimento e protetti da una cintura di arativo e seminativo come "Gattaceca-Barco", costituiscono tuttora habitat a (relativamente) elevata idoneità ambientale. Questo lembo della Campagna Romana ospita ancora popolazioni appartenenti a specie di notevole interesse ecologico, ad esempio grandi predatori quali *E. quatuorlineata*, *N. natrix* e *Z. longissimus*, oltre che biogeografico con cinque specie endemiche italiane, *S. perspicillata*, *H. intermedia*, *R. italica*, *Pelophylax bergeri* / *Pelophylax klepton*

hispanicus. Più in generale, è possibile rilevare una notevole ricchezza di specie, sia che la comparazione venga effettuata con il comprensorio di Roma sia con l'intero Lazio, considerando la ridottissima superficie dell'area (~ 0,4 % del territorio regionale); si perviene oltretutto ad un sorprendente 26% sul totale nazionale (Tab. 1). Erpetocenosi particolarmente ricche si evolvono grazie alla presenza di peculiari "mosaici ambientali": è il caso del sito prospiciente l'area di sosta attrezzata nota ai locali come "Piazza di Spagna" nella "Macchia di Gattaceca" s.str., declivio esposto a meridione digradante verso il tratto autostradale Fiano-San Cesareo nel quale, su di una superficie di appena 5 ha, si alternano rupi e falesie calcaree, bosco rado, macchia fitta, cespugliato (ginestreto), prato con emergenze rocciose e microcavità, colture a vecchi olivi (e relativi ecotoni); habitat di *P. muralis*, *P. siculus*, *L. bilineata*, *C. chalcides*, *E. quatuorlineata*, *V. aspis*. Sebbene incluso nella "core area", questo settore è tuttavia caratterizzato da una ridottissima superficie e dalla prossimità di strade sterrate, strade secondarie asfaltate ed autostrade. In generale, il principale fattore di rischio ai fini del mantenimento di livelli elevati di biodiversità è costituito dalla frammentazione e relativo grado di isolamento; l'estensione delle aree a boschi e foreste ed a vegetazione erbacea e/o arbustiva è estremamente ridotta al di fuori del territorio protetto, risultando quest'ultimo circoscritto da aree agricole ed infiltrato da superfici artificiali. La superficie occupata dalle strade nelle aree protette del Lazio (~ 4% vs. ~ 7 % del territorio regionale) suggerisce una soluzione positiva per aree meno disturbate (BOITANI *et al.*, 2007); tuttavia, mentre la maggioranza di questa percentuale è occupata da strade secondarie, risultando minima la superficie interessata dalla presenza di autostrade, il comprensorio "arcipelago area cornicolana" è bordato dal tratto autostradale Fiano-San Cesareo; "Nomentum" è addirittura secato dalla SP Nomentana. Più in generale, il sistema delle aree protette del Lazio, anche integrato dai SIC e dalle ZPS, si dimostra attualmente inadeguato al fine di garantire la protezione dell'erpetofauna (BOITANI *et al.*, 2007). L'importanza conservazionistica di queste aree basata sull'analisi di "irreplaceability", potrebbe considerare sia le popolazioni di specie (abbondanza, rilevanza ecologica / biogeografica) sia i tipi di habitat (siepi e filari alberati, doline più o meno profonde, forre, fossati con idroperiodo variabile) e relativi mosaici ambientali che, nel caso qui considerato, assumono caratteristiche di notevole peculiarità (BOITANI *et al.*, 2007). Un fattore attenuante è costituito dall'estensione di territorio tutelato. Il settore "arcipelago area cornicolana" è circondato da aree protette a differente tipologia. Nell'ambito di politiche di area vasta, lo sviluppo di una rete ecologica nella progettazione e realizzazione di un sistema integrato di aree protette si rivela cruciale. Nondimeno, mentre risulta un certo grado di collegamento tra "Marcigliana" e "Nomentum" che oltretutto condividono numerose caratteristiche (natura del substrato, bioclima, tipi di habitat), non risultano estensioni idonee di "buffer zones" tra "Gattaceca-Barco" ed i prospicienti Monti Lucretili. In una prospettiva più generale "solo una visione di insieme delle reti di conservazione può consentire di affrontare in modo efficace il problema della conservazione della biodiversità" (TALLONE, 2007).

Lavoro consegnato il 01.01.2011

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano esprimere la loro profonda gratitudine a Marco Giardini per la revisione critica della prima versione del testo; ad Antonio Romano per la revisione finale inclusi molti utili suggerimenti. Numerosi soci della SRSN hanno contribuito alla raccolta ed elaborazione dei dati, in particolare Davide Brocchieri e Federica Emiliani; inoltre, Silvia Agabiti Rosei, Francesco Bubbico, Sergio Buccedi, Paolo Castelluccio, Angelina Chinè, Angelo Cocco, Barbara Di Fabio, Mauro Giontella, Marcello Malori, Michele Mazza, Sebana Pernice, Luca Tringali. Lavoro svolto nell'ambito del Protocollo d'Intesa 28/01/2004 tra la SRSN ed il LEA Mentana - Servizio Ambiente della Provincia di Roma (di cui si ringraziano, in particolare, Corrado Battisti e Francesca Marini per la disponibilità dimostrata nel fornire preziosi suggerimenti e materiale bibliografico). Infine un ringraziamento particolare a Livio Fogar e Marino Vocci del Museo di Storia Naturale di Trieste per la grande pazienza mostrata nella revisione editoriale.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., s.d., 1999 – “Parco Trentani: un laboratorio ambientale”. Opuscolo divulgativo realizzato a cura dell'associazione il Pineto e dalla Scuola media Aldo Moro (Tor Lupara-Mentana) e patrocinato dalla Provincia di Roma e dal Comune di Mentana. Mentana, Tipolitografica Marini.
- ANGELINI P., BIANCO P., CARDILLO A., FRANCESCATO C., ORIOLO G., 2009 – Gli habitat in Carta della Natura. Schede descrittive degli habitat per la cartografia alla scala 1:50 000. I.S.P.R.A., Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale-Dipartimento Difesa della Natura. MLG 49/2009. SystemCart s.r.l., Roma. 335 pp.
- ANZALONE B., IBERITE M., LATTANZI E., SCOPPOLA A., 2005 – Stato delle conoscenze floristiche del Lazio. In: Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia (a cura di Scoppola A. & Blasi C.). Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio-Direzione per la Protezione della Natura, Dipartimento di Agrobiologia e Agrochimica-Università degli Studi della Tuscia, Dipartimento di Biologia Vegetale-Università degli Studi “La Sapienza”, Società Botanica Italiana onlus. Palombi e Partner S.r.l., Roma: 159-165.
- APAT – Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici & CTN_NEB – Centro Tematico Nazionale Natura e Biodiversità, 2005 – Metodi di Raccolta dati in campo per l'elaborazione di indicatori di Biodiversità. Aggiornamento 2004. 121 pp.
- ARP (Agenzia Regionale Parchi) Lazio, 2007 – Carta delle Aree Protette e della Rete Natura 2000 (SIC-ZPS) del Lazio. Scala 1:200000. Regione Lazio, Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli. Edizioni ARP, Roma.
- BALLETTO E., BOLOGNA M. A., GIACOMA C., 2007 – *Bufo viridis* Laurenti, 1768 *complex* – *Bufo lineatus* Ninni, 1879 *status novus* - *Bufo viridis* Laurenti, 1768. In: Lanza B., Andreone F., Bologna M. A., Corti C., Razzetti E., 2007 – Amphibia. Fauna d'Italia, XLII - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura - Fauna d'Italia. “Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata s.r.l.”, Bologna: 296-305.
- BATTISTI C., 2004 – Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e protezione civile. 248 pp.
- BATTISTI C., GUIDI A., PANZARASA S., 2002 – Note su flora, fauna e paesaggio delle aree protette dalla provincia di Roma. Provincia di Roma, Assessorato alla Tutela dell'Ambiente e alla Difesa del Suolo. Roma. 31 pp.
- BATTISTI C., ROMANO B., 2007 – Frammentazione e connettività. Dall'analisi ecologica alla pianificazione ambientale. De Agostini Scuola SpA, Novara. 441 pp.
- BÖHME W., PAGGETTI E., RAZZETTI E., VANNI S., 2007 – *Bufo bufo* (Linnaeus, 1758). In: Lanza B., Andreone F., Bologna M. A., Corti C., Razzetti E., 2007 – Amphibia. Fauna d'Italia, XLII - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura - Fauna d'Italia. “Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata s.r.l.”, Bologna: 289-296.
- BOITANI L., FALCUCCI A., MAIORANO L., 2007 – Analisi della rappresentatività del sistema delle aree protette della Regione Lazio nella conservazione della biodiversità. In: Biodiversità e aree protette nel Lazio. Studi propedeutici all'elaborazione del Piano Parchi (a cura di Giuliano Tallone). Regione Lazio. Assessorato

- Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e Agenzia Regionale Parchi. ARP, Roma: 79-166.
- BOLOGNA M. A., CAPULA M., CARPANETO G. M., 2000 – Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma. 160 pp.
- BOLOGNA M. A., CAPULA M., CARPANETO G. M., CIGNINI B., MARANGONI C., VENCHI A., ZAPPAROLI M., 2003 – Anfibi e Rettili a Roma. Atlante e guida delle specie presenti in città. Comune di Roma, Assessorato Ambiente, Assessorato Cultura. Stilgrafica srl, Roma. 112 pp.
- BOLOGNA M. A., SALVI D., PITZALIS M., 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Roma. Provincia di Roma, Gangemi editore, Roma. 192 pp.
- BOLOGNA M. A., SALVI D., 2008 a – *Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821). In: Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G., Blasi C., Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP-Agenzia Regionale Parchi, Roma: 258-259.
- BOLOGNA M. A., SALVI D., 2008 b – *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768). In: Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G., Blasi C., Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP - Agenzia Regionale Parchi, Roma: 260-261.
- CAPULA M., LUISELLI L., RUGIERO L., 2008 – Variazioni della dieta in relazione allo stato di conservazione dei siti in *Hierophis viridiflavus* e *Zamenis longissimus* (Reptilia: Colubridae) (pp. 109-112). In: Corti C. (ed.), 2008. Herpetologia Sardiniae. *Societas Herpetologica Italica*/Edizioni Belvedere, Latina, “le scienze” (8), 504 pp.
- CARPANETO G. M., 1995 – Anfibi e Rettili dei Monti Lucretili. In: Monti Lucretili Parco Regionale Naturale (5° ed.). A cura di Gilberto De Angelis. Parco Regionale Naturale Monti Lucretili, Consorzio di Gestione - Comitato promotore, Roma: 353-364.
- CORSETTI L., ROMANO A., 2008 – On the occurrence of the Italian Aesculapian snake, *Zamenis lineatus* (Camerano, 1891), in Latium (Central Italy). *Acta Herpetologica* 3 (2): 179-183.
- CRUCITTI P., 2007 – Biomonitoraggio della fauna di piccoli vertebrati presente nell’area archeologica della via Nomentum-Eretum in località Tor Mancina. In: L’area archeologica della Via Nomentum-Eretum, in località Tor Mancina, all’interno della Riserva Naturale di Gattaceca e Macchia del Barco. Archeoclub d’Italia Onlus sede Mentana-Monterotondo: 15-16.
- CRUCITTI P., BUBBICO F., BUCCEDI S., CHINE’ A., 2004 – Gli Anfibi e i Rettili del “Bosco Trentani” (Fonte Nuova e Mentana, Roma). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 145 (1): 3-18.
- CRUCITTI P., AGABITI ROSEI S., 2009 – *Salamandrina perspicillata*. Osservatorio Erpetologico Italiano - 7. *Acta Herpetologica*, 4 (2): 198.
- CRUCITTI P., BUCCEDI S., GIONTELLA M., LETTIERI R., MALORI M., TRINGALI L., 2009 – I Rettili della Riserva Naturale “Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco” (Lazio). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 150 (2): 259-269.
- CRUCITTI P., BROCCCHIERI D., EMILIANI F., MALORI M., PERNICE S., TRINGALI L., WELBY C., 2010 – Amphibians of the Simbruini Mountains (Latium, Central Italy). *Acta Herpetologica*, 5 (1): 91-101.
- DELLA ROCCA F., VIGNOLI L., 2009 – La Salamandrina dagli occhiali. Gli studi e le guide di RomaNatura 1. Ente Regionale RomaNatura, Roma, 64 pp.
- DI RUSSO C., RAMPINI M., 2004 – *Dolichopoda* raccolte in ambienti epigei di alcune regioni italiane (Orthoptera, Rhaphidophoridae). *Fragmenta Entomologica*, 36 (1): 1-6.
- FICETOLA G. F., DE BERNARDI F., 2004 – Amphibians in a human-dominated landscape: the community structure is related to habitat features and isolation. *Biological Conservation*, 119: 219-230.
- FRANK B., LORENZETTI E., 2005 – Il ruolo degli enti locali nello studio della frammentazione ambientale: esperienze nella Provincia di Roma. Atti del Convegno Nazionale “Ecoregioni e Reti Ecologiche: la pianificazione incontra la conservazione”. Roma, 27-28 Maggio 2004. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell’Agricoltura, dell’Ambiente e della Protezione Civile, Unione Provincie Italiane (UPI), WWF Italia-Onlus. Edicomprint, Roma: 91-94.
- FROST D. R., GRANT T., FAIVOVICH J., BAIN R. H., HAAS A., HADDAD C. F. B., DE SÁ, R. O., CHANNING A., WILKINSON M., DONNELLAN S. C., RAXWORTHY C. J., CAMPBELL J. A., BLOTTO B. L., MOLER P., DREWES R. C., NUSSBAUM R. A., LYNCH J. D., GREEN D. M., WHEELER W. C. 2006 – The Amphibians tree of life. *Bull. amer. Mus. nat. Hist.* 297: 370 pp.
- GENTILLI A., 2004 – Italian reptile conservation. *Ital. J. Zool.*, 71 (Suppl.) 1: 17-19.
- GENTILLI A., PUPIN F., FASOLA M., 2004 – L’erpetofauna: fattori di rischio e possibili soluzioni. In: Cerretti P., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Tisato M., Zapparoli M., (eds.) Ricerche Naturalistiche a Bosco della Fontana. Quaderni Conservazione Habitat, 3. Cierre Grafica Editore, Verona. 96 pp.
- GIARDINI M., 1987 – Note sulla vegetazione di Grotte Cerqueta (S. Angelo Romano-Roma) *Natura e Montagna*, 34 (2): 35-41.
- GIARDINI M., 2000 – Note botaniche su Poggio Cesi (Monti Cornicolani). Provincia di Roma –Assessorato Ambiente; Gruppo di Azione Locale-Sabino, Tiburtino, Cornicolano, Prenestino; Leader II; Comune di Sant’Angelo Romano. Fotolito Moggio, Tivoli. 121 pp.

- GIARDINI M., CARAMANNA G., CALAMITA U., 2001 – L'imponente sinkhole del Pozzo del Merro (Monti Comicolani, Roma): stato attuale delle conoscenze. *Natura e Montagna*, 48 (2): 12-27.
- GIARDINI M., 2006 a – Il bosco di Grotte Cerqueta. *Torsanlorenzo Informa*, Roma, 2: 25-29.
- GIARDINI M., 2006 b – L'incredibile sinkhole del pozzo del Merro. Un gioiello naturale unico al mondo tra Tevere e Aniene. *Torsanlorenzo Informa*, Roma, 10: 20-25.
- KRAUS F., 2009 – Alien Reptiles and Amphibians. A Scientific Compendium and Analysis. Springer. www.springer.com/series/7228. 563 pp.
- LANZA B., ANDREONE F., BOLOGNA M. A., CORTI C., RAZZETTI E., 2007 – Amphibia. Fauna d'Italia, XLII - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura - Fauna d'Italia. "Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata s.r.l.", Bologna, 537 pp.
- LANZA B., NISTRI A., VANNI S., 2009 – Anfibi d'Italia. Quaderni di Conservazione della Natura; Numero 29 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, I.S.P.R.A., Grandi & Grandi Editori; 456 pp. + 1 CD bilingue; 45 disegni a colori di Umberto Catalano, eseguiti con la collaborazione e la supervisione degli autori.
- LAPINI L., 2007 – *Hyla intermedia* Boulenger, 1882. In: Lanza B., Andreone F., Bologna M. A., Corti C., Razzetti E., 2007 - Amphibia. Fauna d'Italia, XLII - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura - Fauna d'Italia. "Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata s.r.l.", Bologna, pp. 333-338.
- LOCASCIULLI O., NAPOLEONE I., PALLADINO S., 1999 – Le aree italiane con provvedimento di tutela (al 31 dicembre 1998). CNR, Gruppo di studio sulle aree protette, Roma. 134 pp.
- LO RE A., 2005 – La Natura in città. Atlante Fotografico delle Aree Naturali Protette di Roma. Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio Direzione Protezione della Natura - Regione Lazio Parchi e Riserve Naturali - RomaNatura. Edigraf Editoriale Grafica srl, Roma. 159 pp.
- LUISELLI L., 2008 – *Elaphe quatuorlineata* (Lacépède, 1789). In: Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G., Blasi C., Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP - Agenzia Regionale Parchi, Roma: 274-275.
- RAZZETTI E., BONINI L., ANDREONE F., 2001 – Lista ragionata di nomi comuni degli anfibi e dei rettili italiani. *Ital. J. Zool.*, 68 (3): 243-259.
- RAZZETTI E., LAPINI L., BERNINI F., 2007 – *Lissotriton vulgaris* (Linnaeus, 1758). In: Lanza B., Andreone F., Bologna M. A., Corti C., Razzetti E., 2007 – Amphibia. Fauna d'Italia, XLII - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura - Fauna d'Italia. "Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata s.r.l.", Bologna: 246-254.
- RUGIERO L., LUISELLI L., 1995 – Food habits of the snake *Coluber viridiflavus* in relation to prey availability. *Amphibia-Reptilia*, 16: 407-411.
- SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E., BERNINI F., (Eds.), 2006 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia /Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze. 792 pp.
- STOCK M., SICILIA A., BELFIORE N. M., LO BRUTTO S., LO VALVO M., ARCULEO M. 2006 – Green toads from most of Sicily are an old sister taxon of African Green Toads and represent a new European vertebrate species (*Bufo* n. sp.). In : Bologna M. A., Capula M., Carpaneto G., M., Luiselli L., Marangoni C., Venchi A., (eds); VI Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica, Roma, 27.IX-1.X.2006, Riassunti.
- STÖCK M., SICILIA A., BELFIORE N.M., BUCKLEY D., LO BRUTTO S., LO VALVO M., ARCULEO M., 2008 – Post Messinian evolutionary relationships across the Sicilian channel: Mitochondrial and nuclear markers link a new green toad from Sicily to African relatives *BM Evolutionary Biology*, 8 (56). (<http://www.biomedcentral.com/1471-2148/8/56>).
- TALLONE G., 2007 – Biodiversità, Reti Ecologiche, Aree Protette e Natura 2000; i programmi di conservazione della Regione Lazio. In: Biodiversità e aree protette nel Lazio. Studi propedeutici all'elaborazione del Piano Parchi (a cura di Giuliano Tallone). Regione Lazio. Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e Agenzia Regionale Parchi. ARP, Roma: 7-39.
- VANNI S., ANDREONE F., TRIPEPI S., 2007 – *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768). In: Lanza B., Andreone F., Bologna M. A., Corti C., Razzetti E., 2007 - Amphibia. Fauna d'Italia, XLII - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio-Direzione per la Protezione della Natura-Fauna d'Italia. "Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata s.r.l.", Bologna: 265-272.

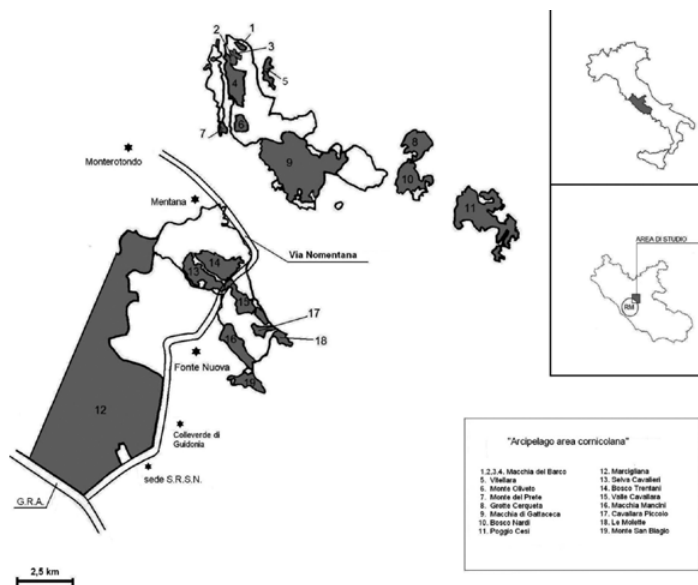


Fig. 1 – “Arcipelago area cornicolana” e aree limitrofe (si veda legenda). Riquadro in alto; posizione del Lazio; riquadro in basso; la posizione dell’area di studio nel Lazio.

Fig. 1 – The “Archipelago area cornicolana” and bordering areas (see the legenda). Upper box, location of Latium in Italy; lower box, location of the study area in Latium.

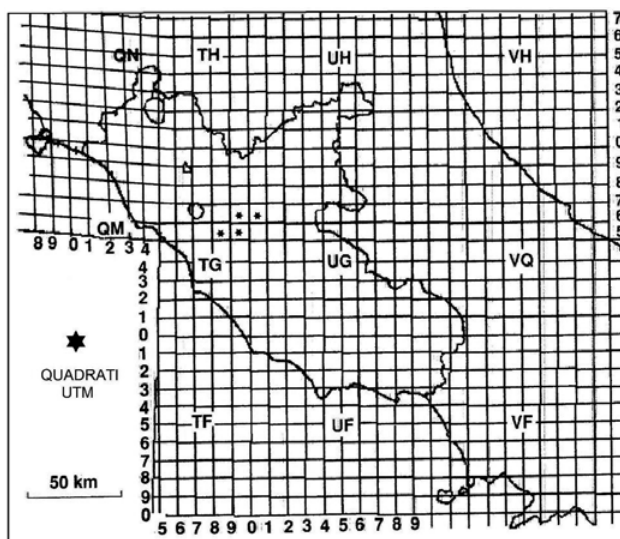


Fig. 2 – Le unità di rilevamento (stelle) della griglia UTM 10 x 10 km del Lazio.

Fig. 2 – The monitored units (stars) in Latium UTM grid 10 x 10 km.



Fig. 3 – Particolare dell'impluvio di “Macchia del Barco-Fosso del Barco” biotopo di *Salamandrina perspicillata* e *Rana italica*.

Fig. 3 – A detail of “Macchia del Barco-Fosso del Barco” impluvium, a biotope of *Salamandrina perspicillata* and *Rana italica*.



Fig. 4 – Adulto di *Rana italica* di “Macchia del Barco-Fosso del Barco,,.

Fig. 4 – *Rana italica*: adult of “Macchia del Barco-Fosso del Barco,,.



Fig. 5 – Esemplare probabilmente adulto di *Coronella girardica* (CVSRSN, 347) raccolto nella sede SRSN il 31.VIII.1973.

Fig. 5 – Adult (?) specimen of *Coronella girardica* collected in the SRSN residence (see text).

TAXA	Italia	Lazio	Roma	“Campagna Romana”
AMPHIBIA	43	15	10	10
REPTILIA	57	24*	16	16
TOTALE %	100	39/100 39,0	26/39 66,6	26/39 26/26 66,6 100,0

Tab. 1 – Comparazione tra il numero di specie dell’area considerata e quello del Lazio, della Città di Roma e dell’intero territorio italiano.

Tab. 1 – The comparison between the number of species in the study area of “Campagna Romana” and the number of species of Rome, Latium and Italy.

* Sono considerate 20 specie autoctone, 19 secondo BOLOGNA *et al.* (2000) più *Zamenis lineatus* (Camerano, 1891) (CORSETTI & ROMANO, 2008) e 4 specie di testuggini acclimatate più o meno stabilmente (BOLOGNA *et al.*, 2000).